

I cinghiali devastano i campi di mais e la caccia selettiva riaprirà a giugno

Pubblicato: Sabato 7 Maggio 2022



«I cinghiali stanno devastando i **campi di mais** appena seminati. È una vera sciagura perché ci costringe a riseminare con un aggravio di costi quasi insostenibile». A parlare è un agricoltore del Basso Verbano che già l'anno scorso aveva dovuto arare i terreni e riseminare quattro volte a causa delle scorribande di questi animali selvatici. «**Scava con il muso e mangia il chicco** – continua l'agricoltore – per non parlare dei prati stabili che vengono letteralmente devastati, al punto che siamo costretti a fare lo slalom e nonostante questo importiamo insieme al fieno anche la terra con grande rischio per i nostri animali». **Seminare un ettaro a mais costa circa 600 euro: 240 euro per la semente, 150 euro per il diserbante a cui si sommano i costi delle ore di lavoro.** Gli agricoltori chiedono un intervento, ma in questo momento la caccia **selettiva è chiusa**. Gli enti locali fanno la valutazione del danno risarcendo circa il 50% , percentuale che non copre però le spese sostenute. Inoltre in questo periodo anche il settore agricolo ha subito un rincaro delle materie prime.

LA CACCIA SELETTIVA RIPRENDERÀ A GIUGNO

«In quella zona, che rientra nell' **Atc2** (Ambito territoriale di caccia a sud del capoluogo, ndr), secondo il piano faunistico della Regione – spiega **Tiziano Miglierina**, presidente della Atc1 a nord di Varese – è una zona non vocata che punta all'eradicazione della specie. Lì la caccia al cinghiale dovrebbe **riaprire ai primi di giugno**. Capisco gli agricoltori perché questi animali, che non hanno predatori naturali e sono molto prolifici, fanno molti danni. Ci sono dei sistemi che se ben utilizzati possono contenere il fenomeno come i recinti elettrificati che però necessitano di manutenzione e quindi di ulteriori spese».

LA POSIZIONE DI COLDIRETTI

Coldiretti a sua volta **condivide le preoccupazioni delle imprese agricole**, facendosi portavoce dell'allarme lanciato con segnalazioni pressoché quotidiane che indicano, ancora una volta, come il problema della fauna selvatica sia grave e reale. «Su questo punto la posizione di Coldiretti è chiara – fa sapere l'associazione di categoria – continueremo a sostenere le istanze di imprese e territorio nei confronti di tutti gli attori istituzionali. Nel mentre, ribadiamo l'importanza di denunciare sempre i danni subiti, anche se i risarcimenti arrivano in forma ridotta: ciò è utile anche a dare una dimensione reale di un problema diventato insostenibile. Parallelamente, nel tempo e in maniera ripetuta e pressante, continuiamo a denunciare alle istituzioni e alle autorità preposte la preoccupazione e il disagio delle imprese agricole a causa della abnorme e incontrollata presenza sull'intero territorio provinciale della popolazione di cinghiali e selvatici che in misura sempre maggiore arrecano danni alle coltivazioni».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

